

C'era addirittura lo slam

E' ben noto che il contro immediato ad una dichiarazione di apertura di uno a colore è una dichiarazione convenzionale, in quanto non tende al naturale obiettivo di incrementare la penalità inerente alla caduta del contratto. Mostra invece una mano corta nel seme contratto, favorevole per giocare in almeno due dei tre semi restanti.

La fortuna di questa convenzione (che risale agli albori del bridge) è dovuta alla sua rispondenza ad un criterio strettamente logico. Potendo giocare in due o tre colori senza una netta prevalenza in uno di essi è evidentemente conveniente lasciare la scelta al compagno. In tal modo infatti si ha la massima probabilità di selezionare come atout il miglior seme disponibile. D'altra parte questa convenzione (a differenza di molte altre) non costa praticamente niente. In effetti non sarebbe buon tattica contrare punitivamente un'apertura di uno a colore perché gli avversari, messi troppo presto in allarme, si fermerebbero al minimo livello e troverebbero quasi sempre l'eventuale ripiego di cui disponessero. D'altronde nei rari casi in cui è possibile e conveniente penalizzare a così basso livello, si può raggiungere lo scopo battendo altre strade. Magari un po' più tortuose, ma non per questo meno efficaci. Quanto alla forza necessaria per usare questo contro "a togliere" (che alcuni chiamano imperativo) può essere oggetto di particolari accordi e oscillare pertanto entro limiti di una certa ampiezza. Tuttavia nella comune eccezione l'intervento è decisamente aggressivo e mostra pertanto valori equivalenti a quelli richiesti da una normale dichiarazione d'apertura.

Il compagno è obbligato a dare una risposta e può passare solo se l'altro avversario fa a sua volta qualche dichiarazione oppure se, possedendo forza e lunghezza nel seme di apertura, giudica conveniente trasformare il contro in punitivo. C'è chi usa una risposta convenzionale "a gradino" per denunciare l'assenza di valori utili. C'è chi risponde con una dichiarazione "a esclusione" e cioè dichiara il suo seme più corto per segnalare la possibilità di giocare negli altri. Quanto a me, avendo sperimentato ambedue questi metodi, sono convinto che la cosa migliore sia quella di dare una risposta naturale e mi regolo quindi così:

- con una mano debole dichiaro il seme migliore al minimo livello;
- con qualche valore utile dichiaro S.A. (col fermo nel seme degli avversari) o un colore quinto a salto;
- con valori sufficienti per raggiungere un contratto di partita sovradichiaro il seme degli avversari, creando così una situazione forzante.

Va da sé che talvolta possono capitare dei problemi angosciosi. Prendete per esempio questa mano:

♠	A R 6 2
♥	5 4
♦	D 10 7 3
♣	10 4 2

Il primo avversario apre di 1 cuori, il vostro compagno contra e l'altro avversario passa. Qual è la vostra dichiarazione?

Si tratta di un caso capitato effettivamente: la risposta fu 1 picche e mi trova pienamente d'accordo. In realtà in certi casi bisogna rassegnarsi e sperare che qualcuno riparli e poco importa che si tratti del compagno o di un combattivo avversario.

In questo caso l'apertore ripeté le sue cuori, gli altri due giocatori passarono e il nostro si affrettò a dichiarare 3 quadri. Il contrante, che aveva questa mano:

♠	8 7 5
♥	2
♦	A R 4 2
♣	A D F 5 3

mangiò la foglia e ne disse cinque. In teoria il risultato non fu il migliore perché, con le sue quadri divise 3-2 e il Re di fiori sotto impasse, il dichiarante fece addirittura dodici prese. In pratica però lo slam, oltre che un po' tirato, era quasi impossibile da dichiarare e fu già molto se si raggiunse la partita.